

# I PRIMI 40 ANNI DI ARCA TRE CONSIGLI PER VINCERE

di **Stefano Righi**

**N**ei suoi primi quarant'anni Arca Fondi sgr è passata dall'era del fisso bollato alle compravendite sullo *smartphone*. Un salto quantico accompagnato da una evoluzione societaria che ha portato uno stabilimento di prodotti di investimento, controllato da una decina di banche popolari, prima a rischiare il collasso totale e ora a riproporsi come *playmaker* in un contesto che vede il gruppo milanese gestire il risparmio di circa 870 mila clienti, controllando masse per poco meno di 35 miliardi di euro.

Ugo Loeser, triestino, 57 anni, è stato chiamato alla guida di Arca da Fabrizio Viola e Maurizio Faroni nel 2010. Ha fatto in tempo a vedere il crollo di alcune azioniste importanti (Popolare di Vicenza, Veneto Banca) e a ricostruire l'immagine e la redditività del gruppo partendo da un azionista di maggioranza assoluta, Bper Banca e da alcune competenze specifiche: fondi a finestra, fondi pensione aperti e Pir. Ha anche ridisegnato la geografia interna. Trovò 200 dipendenti, oggi sono 110.

**Loeser, come saranno i prossimi quarant'anni?**

«Se guardo anche ai prossimi dieci, fattori come l'efficienza operativa, con nuovi *trend* legati alla trasformazione tecnologica saranno dominanti e andranno declinati nel mondo del *quantitative tightening*. L'era dei soldi facili è finita. Nel breve periodo si tratta poi di capire come saranno i tassi nel prossimo luglio. Il mercato se li attende al 3,5 per cento. L'ultima volta a quel livello era nel 2008».

**Siamo a un punto di svolta?**

«Il *quantitative easing* ha avuto indubbi meriti, ma per 14 anni ha distorto l'allocation delle risorse, ha aumentato le disuguaglianze e ha gonfiato i mercati. Ora è finita. Per questo la struttura dei portafogli deve cambiare in maniera importante».

**Perché?**

«Siamo all'inizio di una rivoluzione tecnologico-digitale che cambierà l'economia. L'intelligenza artificiale cambierà il mon-

do, anche quello degli investimenti».

**Come?**

«Ci sono due *trend* strutturali. Da una parte i fattori Esg a cui si affiancano lo *choc* tecnologico e lo *choc* demografico, che hanno creato delle disuguaglianze che non si sono mai verificate dalla fine del Settecento. Allora si innescarono tutte le rivoluzioni che portarono all'età moderna. Oggi questo è quanto, come grande visione, ci possiamo aspettare. Il digitale potrebbe davvero portare a una redistribuzione importante dei redditi nei prossimi anni, creando nuovi unicorni e nuove professionalità».

**Con quali effetti immaginabili?**

«Ci sarà anche un ridisegno geografico. Praga, Budapest e Belgrado sono i nuovi *tech-hub*».

**Veniamo all'Italia, generatrice di grandi risparmi, frequentemente dimenticati nei conti correnti bancari.**

«L'approccio del risparmiatore italiano è molto particolare. La ricchezza finanziaria investibile nei fondi è concentrata nel segmento della popolazione più anziana. Questi hanno poca competenza finanziaria e sono cresciuti in un mondo in cui i fondi d'investimento non c'erano. L'altra caratteristica è che manca il concetto di pianificazione finanziaria».

**C'è un tema di educazione finanziaria?**

«Alcuni pilastri della teoria degli investimenti dovrebbero essere patrimonio comune. Prima cosa: la potenza dell'orizzonte temporale e dell'interesse composto. Su orizzonti lunghi, se prendi meno rischio di quanto potresti, stai lasciando una quantità di denaro colossale. Seconda cosa: il costo del prodotto è il suo primo *driver* di rendimento nel medio periodo. La terza cosa è



che i mercati non si possono prevedere. Quindi: non seguite i guru, state attenti ai costi e ottimizzate il rischio in funzione dell'orizzonte temporale».

**Veniamo ad Arca. Non siete quotati. Come è andato il 2022?**

«Facciamo oltre 90 milioni di ebitda, con un rapporto cost/income a circa il 35 per cento e, al 31 dicembre scorso, avevamo masse *under management* per 34,7 miliardi di euro e circa 870 mila clienti. Inoltre, abbiamo fatto l'ultimo passo per conquistare la piena autonomia, trasferendo la depositaria a Bnp Paribas».

**Il 2023 è partito con il botto, almeno in Borsa. Come finirà?**

«Sarà un anno buono. C'è un tema che riguarda il rialzo dei tassi, siamo a un livello di debito che è circa il 250 per cento del pil a livello mondiale. Numeri che autorizzano tutte le cassandre che sentiamo in queste settimane. La realtà è che aziende a bassi margini e alto debito soffriranno, ma è anche vero che ci sono tante aziende in cui il

costo del finanziamento è basso. Assisteremo a un riequilibrio verso le produzioni ad alto valore aggiunto».

**Perché Arca non si quota?**

«Va chiesto ai soci. Va detto però che in generale il *trend* delle quotazioni è negativo».

**Arca ha cambiato anche la propria struttura societaria.**

«Bper ha scelto di lasciare piena autonomia operativa e confidenzialità ad Arca. Abbiamo creato una holding, mentre nella parte operativa, che sta sotto, non c'è un singolo consigliere dipendente dei gruppi bancari azionisti. Lo consideriamo un valore e lo valutiamo molto positivamente».

**Dal punto di vista industriale?**

«Abbiamo una piattaforma eccellente e crediamo che fra quarant'anni saremo ancora qui, magari come polo aggregante».

**Sta dicendo che sarete protagonisti del consolidamento del settore?**

«No, il catalizzatore del consolidamento

dei cambiamenti sarà quello che succede ai canali bancari, in particolare al Monte dei Paschi di Siena. Mps, Poste e Anima sono al centro dei movimenti futuri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per investire in sicurezza nei fondi, valutate la potenza dell'interesse composto, non ascoltate i guru e state attenti ai costi**



**Al vertice**  
Ugo Loeser,  
amministratore  
delegato di  
Arca Fondi sgr

Il gruppo controllato da Bper ha chiuso il 2022 con un ebitda superiore ai 90 milioni di euro e oltre 870 mila clienti



**E**

● **Il gruppo**

Arca fondi sgr viene fondata a Milano da alcune importanti banche popolari il 14 ottobre 1983. Oggi nel capitale sono presenti: Bper Banca (57,061%), Popolare di Sondrio (34,175%), Popolare del Lazio (1,804%), Valsabbina (1,763%), Piacenza (1,5%), Valconca (0,62%), Agricola Popolare di Ragusa (0,6%), Fondi (0,4%)

